

7mo SEMINARIO EUROPA, AMERICA LATINA y CARIBE

visiones compartidas

desde la izquierda



Horario: 4pm (Bruxelas)
10am (Santiago de Chile)
11am (Sao Paulo-Buenos Aires)
9am Mexico DF

ON LINE FACEBOOK

11 DE JUNIO DE 2022

7mo SEMINARIO EUROPA, AMERICA LATINA y CARIBE



**visiones
compartidas**



desde la
izquierda



ON LINE FACEBOOK

11 DE JUNIO DE 2022

Horario: 4pm (Bruxelas); 10am (Santiago de Chile); 11am (Sao Paulo-Buenos Aires); 9am Mexico DF

Militarización, OTAN y lucha por la paz

INTRODUCCIÓN:

Monica Valente,
(Secretaria del Foro de Sao Paulo)

1 PANEL:

Moderador: Marco Consolo
(Coordinador GT del PIE sobre ALC)

Francisco Contreras
(Centro de Estudios Internationell Arena - Suecia)

Gloria Ramírez
(ex Senadora de la República - Colombia)

Claudia Haydt
(Coordinadora Grupo de trabajo Paz del PIE - Alemania)

Celso Amorim
(ex Ministro de defensa - Brasil)

2 PANEL:

Moderadora: Agustina Alejandro
(Coordinadora de la Comisión de jóvenes del Foro de Sao Paulo - Uruguay)

Angelo Fiore Tartaglia
(Asociación Nacional Víctimas Uranio Empobrecido-ANVUI - Italia)

Mario Volpe
(Coordinador General del MMIAS y consultor de la Comisión por Malvinas de la Cámara de Diputados - Argentina)

CONCLUSIONES:

Maite Mola
(Vice-Presidente Partido de la Izquierda Europea)

Interpretation: EN-ES

Seminario “Visioni Condivise”
Militarizzazione, NATO e lotta per la pace
11-6-2022

Video: <https://www.facebook.com/forodesaopaulo/videos/332453689061066/>

Monica Valente
(Segretaria Esecutiva Foro di Sao Paulo)

Buongiorno, buon pomeriggio, buonasera. Sono Monica Valente, Segretaria Esecutiva del Foro di Sao Paulo, e ho l'onore e il piacere, insieme ai compagni del Partito della Sinistra Europea, di aprire questa nuova edizione del seminario congiunto Visioni Condivise. Questo è già il settimo seminario congiunto a cui diamo vita e in questa edizione discuteremo e rifletteremo sul tema della militarizzazione, della NATO e della lotta per la pace, che è un terreno di analisi comune, non solo per noi in America Latina, ma anche in Europa.

Stiamo vivendo una crescente militarizzazione e armamentismo in tutto il mondo e l'aumento delle spese militari sta indubbiamente impedendo ancora una volta che i popoli, le persone possano avere accesso alle risorse essenziali per le politiche sociali come l'istruzione, la salute, l'occupazione, la sicurezza alimentare. E purtroppo, allo stesso tempo, anche noi, come America Latina e Caraibi, stiamo soffrendo per le cosiddette sanzioni unilaterali imposte dall'imperialismo nel tentativo di imporre un modello politico, sociale ed economico che i nostri popoli non accettano.

In questo periodo, in cui viviamo una guerra che per noi non è una risposta per risolvere in alcun modo i conflitti internazionali, dobbiamo combattere le radici della guerra, soprattutto per costruire un mondo di solidarietà e di pace, in modo che le persone possano mangiare, avere un lavoro, avere dignità nella loro vita.

L'obiettivo di questo seminario è quindi quello di comprendere questo scenario internazionale che ci riguarda da vicino, lo scenario del conflitto e della guerra, ma anche il suo impatto economico e sociale sulle nostre popolazioni.

Ringrazio molto i compagni del Partito della Sinistra Europea e la nostra cara dirigente, Vicepresidente del Partito della Sinistra Europea, la compagna Maite Mola, nostra amica da sempre, e passo la parola al nostro caro Marco Consolo, che modererà la prima parte, e che è il Coordinatore del gruppo di lavoro su America Latina e Caraibi del Partito della Sinistra Europea. Passiamo alla riflessione. Grazie.

–

Prima parte

Marco Consolo (Coordinatore Gruppo di lavoro America Latina e Caraibi della Sinistra Europea)

Grazie Monica, un abbraccio a tutte-i voi che siete collegate-i. Abbiamo ricevuto saluti dalla Norvegia, dall'Italia, dalla Colombia, dal Cile, insomma da tante persone, quindi benvenuti di nuovo a questo seminario che, come ci ha ricordato Monica, è il settimo a cui diamo vita insieme.

Lo scenario è quello che conosciamo, di guerra. Non solo nell'Unione Europea, dato che ci sono più di cinquanta conflitti ignorati in tutto il mondo. Lo scenario è, da un lato, quello di un relativo declino dell'egemonia degli Stati Uniti e del dollaro. Dall'altro, dell'espansione della NATO: vorrei sottolineare sia l'espansione verso l'ASIA con il cosiddetto "Accordo Aukus" (cioè Australia, Gran Bretagna e Stati Uniti) sia, nel caso dell'America Latina, la presenza della Colombia come "alleato strategico" della NATO, non più "socio-globale", ma alleato strategico. Ciò, parallelamente alle pressioni sul Brasile perché entri nella NATO e, nel caso dell'Europa, l'entrata molto probabile di Svezia e Finlandia, che aumenterà ulteriormente l'espansione della NATO.

Come ha ricordato Monica, la questione delle cosiddette "sanzioni" o più correttamente "misure coercitive unilaterali" è uno dei temi più caldi in America Latina, insieme alla crescente militarizzazione di entrambi i continenti, di cui parleranno diverse compagne e compagni. Siamo anche di fronte al rischio di un conflitto nucleare, rischio in continuo aumento. Di fronte a tutto questo, la lotta per la pace è ovviamente la bussola che guida il Partito della Sinistra Europea da un

lato e il Forum di San Paolo dall'altro, con una serie di mobilitazioni di piazza che culmineranno nel vertice e controvertice della NATO che si terrà a Madrid alla fine di giugno.

Questa è la mia rapida introduzione, in modo da poter presentare rapidamente i relatori ed approfondire i diversi temi. Innanzitutto, abbiamo Francisco Contreras, dalla Svezia, ex deputato, che attualmente collabora con il Centro studi "Internationell Arena". Seguiranno Gloria Ramírez, Claudia Haydt e Valter Pomar, che sono i prossimi relatori. Mi fermo qui e do la parola direttamente a Francisco Contreras dalla Svezia per il primo intervento. Prego Francisco.

**Francisco Contreras
(Centro Studi Internationelle Arena - Svezia)**

Grazie Marco e, dalla Svezia, buon pomeriggio e buongiorno per l'America Latina. Vorrei ringraziarvi per questo invito e dirvi che stiamo vivendo nei Paesi nordici questo momento, direi, "militarista". Un momento di guerra, la cui causa scatenante è stata ovviamente la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, ma che ha una portata più ampia, ha uno sfondo storico di cambiamento nelle politiche di sicurezza dei Paesi nordici. E questi cambiamenti fanno parte della configurazione della scena politica in Europa e nel mondo. Marco Consolo ci ha già parlato dei cambiamenti e delle sfide del nuovo scenario politico, con una visione che condivido.

Come sapete, il 18 maggio scorso la Svezia e la Finlandia hanno presentato domanda formale di adesione alla NATO. Ma non sono solo i governi che hanno presentato domanda ad essere favorevoli alla NATO. Mi dispiace dirlo, ma ci sono maggioranze parlamentari e maggioranze della popolazione a favore della NATO. In Finlandia l'80% della popolazione è favorevole all'adesione alla NATO, in Svezia la percentuale si aggira tra il 60 e il 70%. In Finlandia praticamente tutti i partiti hanno sostenuto l'adesione alla NATO. La Alleanza di Sinistra, dove c'era un'opposizione e che ha ottenuto l'8% nei sondaggi, ha diviso il suo voto in parlamento, 9 deputati hanno votato a favore dell'adesione alla NATO e 6 contro.

In Svezia solo il Vänsterpartiet (Partito della Sinistra), e il partito dei Verdi sono stati gli unici due partiti a votare contro. La sinistra svedese ha anche chiesto un referendum, ma il governo socialdemocratico, il cui partito era diviso sulla questione e anche a causa delle elezioni generali di inizio settembre, ha detto no a un referendum. Ma anche in Danimarca, membro fondatore della NATO, che fa parte della NATO, il militarismo sta vivendo un grande momento. Il 1° luglio c'è stato un referendum in cui il 67% ha votato per l'integrazione della Danimarca nel sistema di difesa europeo, e questo è un fatto storico, perché la Danimarca per molto tempo si è rifiutata di aderire a questo tipo di sistemi. Stiamo parlando di 30 anni di lotta costante per non aderire a nessun sistema di integrazione dell'Unione Europea, in un Paese che ora si unisce al sistema di difesa.

Finlandia, Danimarca e Svezia si sono già impegnate a seguire la raccomandazione di Stati Uniti, Pentagono e NATO di aumentare la spesa per la difesa al 2% del PIL. Per quanto riguarda la Norvegia, parte della NATO, sta guadagnando molto dalla guerra. Si stima che le entrate petrolifere di quest'anno dovrebbero essere sei volte superiori a quelle preventivate all'inizio dell'anno. Quest'anno la Norvegia dovrebbe avere entrate petrolifere per 175 miliardi di dollari. Si tratta di una cifra superiore all'intero bilancio nazionale della Norvegia, che ammonta a circa 150 miliardi di dollari. Quindi hanno ottenuto enormi profitti con questa guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina.

È chiaro che, come dice Naomi Klein, in situazioni di crisi come questa, una guerra di aggressione da parte della Russia contro l'Ucraina, una guerra che viviamo quotidianamente con migliaia di rifugiati arrivati nei Paesi nordici, che è anche vicina all'immaginario nordico, il militarismo ne ha approfittato per attuare quella che Naomi Klein chiama la Dottrina dello Shock. Solo pochi mesi fa, la NATO non era popolare in Svezia e Finlandia; viceversa, in Svezia c'era un'opinione contraria all'adesione alla NATO, e solo l'impatto della guerra, che ha causato shock e confusione nella popolazione, ha creato le condizioni e trasformato l'opinione a favore dell'adesione alla NATO.

E naturalmente anche qui la "russofobia" è stata parte della campagna, della importante macchina propagandistica per ottenere sostegno.

La richiesta svedese e finlandese deve essere ratificata dai trenta Paesi membri, perché la NATO lavora sul principio del consenso, ma naturalmente ha già il sostegno degli Stati Uniti, che sono stati i primi ad accogliere i Paesi nordici nella NATO.

E la scorsa settimana è arrivata a Stoccolma una nave chiamata USS Kearsarge, che è la terza nave d'assalto anfibia degli Stati Uniti e la quinta nave della Marina statunitense: è arrivata nel porto di Stoccolma ed è stata acclamata, sia dai politici e dalla stampa, sia da molti abitanti di Stoccolma, che l'hanno sostenuta come una sorta di "arrivano i salvatori". E questa nave parteciperà anche alle prossime esercitazioni militari che si svolgeranno nel Mar Baltico, che sono già in corso, dal 5 giugno al 17 luglio. Esercitazioni militari della NATO che si svolgeranno nel Mar Baltico. E pensiamo che questo fenomeno sia destinato ad aumentare.

Ma il problema, il guastafeste, è la Turchia, perché la Turchia, che è anche un membro della NATO, stava bloccando l'adesione di Svezia e Finlandia alla NATO. Secondo il *Financial Times*, la Turchia sta già bloccando la decisione di esaminare le richieste di adesione. In ogni caso, la Turchia sta giocando le sue carte per rafforzare la sua posizione e ha cinque richieste di cui siamo a conoscenza. Poi ci sono altri tipi di negoziati ed altre richieste che sono state fatte e che forse non sapremo mai.

La prima richiesta è che la Svezia e la Finlandia forniscano esplicite garanzie di sicurezza alla Turchia e agli altri Paesi della NATO, ma soprattutto alla Turchia. La seconda è di eliminare i divieti di esportazione di materiale bellico verso la Turchia. Infatti, almeno la Svezia ha imposto un divieto all'esportazione di alcuni materiali bellici verso la Turchia durante questo periodo, divieto che è stato revocato. La terza richiesta della Turchia è di indebolire il sostegno ai curdi in Turchia e in Siria. La Turchia afferma di non volere che la Svezia serva da rifugio sicuro per i cosiddetti terroristi del Partito dei Lavoratori del Kurdistan, il PKK, e in generale per altri curdi che sono per l'indipendenza del Kurdistan in Turchia. Anche l'ambasciatore turco ha dichiarato di voler estradare i curdi rifugiati in Svezia e ha inserito nella lista di coloro che dovrebbero essere estradati una deputata di sinistra, Amineh Kakabaveh, che non è una curda turca, ma una curda iraniana. E la quarta richiesta della Turchia è di eliminare le ritorsioni per i missili antiaerei russi che ha acquistato.

Sapete che nel 2020 Washington ha imposto sanzioni all'industria della difesa turca come ritorsione per l'acquisto del sistema antimissile russo S400, quindi anche questo fa parte della lista delle richieste.

E la quinta è quella di revocare il divieto di acquisto del Caccia F35, perché la Turchia è stata esclusa dal programma dei Caccia F35 degli Stati Uniti. La Turchia li aveva addirittura già richiesti e pagato un anticipo di 1,4 miliardi di dollari, ma è stata esclusa da quel programma.

Queste sarebbero le cinque richieste della Turchia per far posto alla candidatura di Finlandia e Svezia nella NATO. E come sapete la Turchia non è un membro qualsiasi della NATO: ha il secondo più grande esercito della NATO, con tutti gli accessi della NATO al Mar Nero, ha una presenza militare in Siria, ha interessi anche in Libia, e ha una posizione di mediazione nella guerra con la Russia e l'Ucraina, e ha giocato un ruolo importante in questo periodo.

Quali sono state le reazioni delle autorità svedesi e finlandesi?

Il 9 giugno, due giorni fa, il ministro degli Esteri svedese, Ann Linde, ha presentato una nuova dichiarazione di politica estera. Qui in Svezia, la dichiarazione di politica estera viene sempre fatta a febbraio e così è stato. In quella dichiarazione si diceva che "il governo non intende chiedere l'adesione alla NATO, la linea politica e di sicurezza rimane invariata, ci serve la nostra libertà militare e contribuisce alla stabilità e alla sicurezza del Nord Europa".

Ora, il 9 giugno, ovviamente con l'imminente adesione alla NATO, il governo socialdemocratico ha apportato diverse modifiche a questa dichiarazione di politica estera. In questa nuova dichiarazione si stabilisce che la Svezia, in quanto membro della NATO, offra esplicitamente garanzie di sicurezza alla Turchia, che era una delle richieste, e che elimini anche i divieti sull'esportazione di materiale bellico in Turchia, che era un'altra richiesta. Questo per quanto riguarda la dichiarazione di politica estera. Ann Linden, la Ministra degli Esteri, aveva precedentemente rilasciato una dichiarazione di rifiuto del terrorismo, che ovviamente aveva a che fare con le richieste della Turchia riguardo ai curdi rifugiati in Svezia.

Da parte sua, la Finlandia in realtà non ha detto molto. Ha detto di aver parlato con la Turchia in precedenza, ma ieri il Presidente della

Finlandia, Sauli Niinisto, ha detto che se avesse saputo delle richieste della Turchia, la Finlandia non avrebbe fatto domanda di adesione alla NATO. È chiaro che sono il Pentagono e gli Stati Uniti ad avere l'ultima parola e che sono ovviamente in trattativa con la Turchia: sono loro che decideranno se la Svezia aderirà o meno, e crediamo che così sarà, sia nel caso della Finlandia, che della Svezia.

Non è un caso che sia la socialdemocrazia a fare da apripista in Finlandia e Svezia per l'ingresso formale nella NATO. Né che sia stata la socialdemocrazia danese a prendere l'iniziativa di entrare nel sistema di difesa dell'Unione Europea. Né il fatto che il Segretario Generale della NATO sia Jens Stoltenberg, un norvegese che viene dalle file della socialdemocrazia. In precedenza era stato il danese Anders Fogh Rasmussen. Non è un caso, si tratta di una strategia politica a lungo termine del Pentagono che sta dando i suoi frutti ora, in tempi convulsi.

In un articolo che abbiamo pubblicato su Arena, il giornalista norvegese Eirik Vold ha notato che, secondo i cablogrammi dell'ambasciata statunitense fatti conoscere da *WikiLeaks*, la strategia degli Stati Uniti è quella di utilizzare i Paesi nordici visti come antimilitaristi e mediatori di pace (come sicuramente li vedete anche voi) come esca per persuadere e convincere altri Paesi europei scettici rispetto alle operazioni militari. Per gli Stati Uniti è chiaro che non è la destra nordica, ma la socialdemocrazia, che mantiene ancora un livello egemonico in questi Paesi, a dover guidare le varie mosse belliche dei Paesi nordici e l'adesione alla NATO. Credo sia bene tenerlo a mente: quando parliamo dei Paesi nordici, pensiamo che la socialdemocrazia sia ancora quella di 30 o 40 anni fa.

Quali sono i cambiamenti nella politica di sicurezza?

Pierre Schori, storico ministro socialdemocratico, ministro di Olof Palme, braccio destro di Olof Palme, grande amico dell'America Latina e uno dei pochi socialdemocratici che ha alzato la voce nel dibattito per respingere l'adesione alla NATO, afferma che ci sono cambiamenti strategici nella politica di sicurezza della Svezia.

Secondo Pierre Schori, fino ad oggi la Svezia ha mantenuto la sua politica di neutralità con solo due alterazioni in tempi moderni: una nel 1956, quando l'URSS intervenne in Ungheria e gli Stati Uniti e la NATO desistettero dall'intervenire; in quel periodo ci fu una discussione avviata

dall'esercito e dalle forze di destra per ottenere armi nucleari proprie, e fu Tage Erlander, che era il Ministro di Stato in quel momento, attraverso il suo consigliere Olof Palme, coloro che riuscirono a smantellare l'iniziativa nucleare in Svezia. L'altra alterazione nella politica di sicurezza secondo Pierre Schori, è stata nel 2003, quando l'esercito svedese, presente in Afghanistan, a seguito del cambio di strategia degli Stati Uniti, è passato dalle forze di pace delle Nazioni Unite a servire sotto le bandiere della NATO e del Pentagono. È quello che dice Pierre Schori.

A mio avviso, direi che la politica di neutralità e non allineamento della Svezia ha subito almeno due ulteriori modifiche. Una è stata nel 2009, quando ha aderito alla mutua autodifesa dell'Unione Europea. L'altra è stata quando la Svezia è diventata un affiliato della NATO, non membro, e ovviamente questo l'ha portata a partecipare a tutte le esercitazioni militari e ai protocolli militari della NATO. Siamo già parlando del 1992, del '94, e già dal 2016 sono pienamente coinvolti.

Lo stesso vale per la Finlandia. Il professore di politica internazionale dell'Università di Helsinki, Heikki Patomäki, afferma che dagli anni '90 la Finlandia ha adattato il proprio sistema di difesa alla NATO e agli Stati Uniti e che la guerra di aggressione russa è solo la spinta finale per entrare nella NATO.

So di avere quindici minuti, mi avvio alle conclusioni. Vorrei dire due ultime cose. La prima è che, come abbiamo detto, la Svezia e la Finlandia fanno parte della strategia della NATO sin dalla metà degli anni '90, e che questo è un cambiamento nella dottrina di sicurezza, ma anche un cambiamento, in termini retorici, della politica di neutralità in guerra e di non allineamento in tempo di pace, iniziata con Tage Erlander e poi adottata da Olof Palme. Olof Palme ha dichiarato che "la politica di neutralità è nel nostro stesso interesse nazionale, non è una merce, è un bene nazionale che ha contribuito a un secolo di pace". Ma questo è ormai un ricordo.

La seconda è che i finlandesi si dichiaravano realisti e pragmatici e avevano una dottrina della sicurezza basata sulla neutralità e su quella che in seguito fu chiamata "sicurezza condivisa": ovvero trovare in Europa un modo per promuovere la sicurezza coinvolgendo sia l'Occidente che l'Est, in quella che divenne l'Organizzazione per la

Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), composta da 57 Paesi, e la Dichiarazione di Helsinki nel 1975.

Per chiudere, quali sono le conseguenze immediate dell'ingresso di Svezia e Finlandia nella NATO? Secondo me sono 7. Potrebbero essercene molte altre, ma quelle immediate sono:

1. In primo luogo, la militarizzazione del Mar Baltico, che finora non era esente da tensioni; le tensioni ci sono sempre state, ma ora si moltiplicheranno, dato che si tratta di un mare chiave, utilizzato sia dalla NATO che dalla Russia.

2. In secondo luogo, raddoppierà il confine diretto tra la NATO e la Russia, aggiungendo ai confini di Estonia e Lettonia i 1.350 chilometri che la Russia condivide con la Finlandia, e questo costringerà ovviamente Mosca a prendere anche misure militaristiche.

3. Il terzo aspetto è la militarizzazione dell'Artico. Il riscaldamento globale e lo scioglimento dei ghiacci stanno rendendo sempre più accessibile non solo la navigazione nell'Artico, ma anche lo sfruttamento delle risorse naturali, e c'è un'imminente militarizzazione. Oggi sappiamo che 7 degli 8 Paesi che fanno parte della Comunità Artica sono allineati con gli Stati Uniti e la NATO, in questo caso la Russia è sola, ed è l'unico Paese degli 8 che non lo condivide. Secondo l'Istituto SIPRI, nell'Artico ci sono già aree di atterraggio, stazioni radar, sottomarini e navi da guerra.

4. Il quarto aspetto è la presenza di armi nucleari, ovviamente, che né la Finlandia né la Svezia hanno mai avuto, ma con l'adesione alla NATO è chiaro che le armi nucleari saranno presenti.

5. Un quinto punto è quello che dice Pierre Shori, ovvero che la Svezia rinuncia alla sua anima antinucleare: entrando nella NATO, la Svezia perde la possibilità di agire - come importante attore internazionale - contro la minaccia esistenziale delle armi nucleari.

6. Sesto, la partecipazione di Svezia e Finlandia alle guerre della NATO. Ad esempio, la Svezia ha partecipato in Libia, con la NATO, prestando i suoi aerei da guerra. È stata anche in Afghanistan, ma formalmente non è stata in guerra come parte della NATO, e questo cambierebbe in futuro. Inoltre,

come ho già detto, l'altro elemento è l'aumento della spesa militare al 2% del Prodotto Interno Lordo.

7. Per la Finlandia, inoltre, è in arrivo un cambiamento nelle relazioni di sicurezza con la Russia, che facevano parte di un accordo con l'Unione Sovietica dopo la Seconda Guerra Mondiale. Anche questo accordo sta evidentemente per scadere. Questi sono, a mio avviso, i cambiamenti immediati.

Con questo concludo, Marco. Grazie mille.

Marco Consolo
(Coordinatore Gruppo di lavoro America Latina e Caraibi della Sinistra Europea)

Grazie Francisco, la tua presentazione è stata molto interessante, per capire le novità che stanno avvenendo in quella parte del mondo.

Do la parola a Gloria Ramirez, colombiana, ex senatrice, molto attiva nel movimento per la pace, nel movimento femminista. Naturalmente, alla vigilia delle elezioni del 19 giugno, speriamo che possa vincere l'opzione di Gustavo Petro e Francia Marquez.

Gloria, a te la parola.

Gloria Ramírez
(Ex Senatrice - Colombia)

Care compagne e cari compagni, buongiorno. Grazie a tutti voi per questo invito e per averci permesso di condividere un po' la situazione nel nostro Paese e come vediamo questa grande minaccia che la NATO rappresenta anche per noi. Intervengo sul ruolo della NATO nel mondo, come contesto iniziale, e su cosa significa essere un Paese membro della NATO in questo momento, in particolare per il nostro Paese. Vorrei quindi iniziare ringraziandovi per la vostra presenza e coscienza stimolante che avete avuto qui in Colombia. Ringrazio il PIE e il Foro di Sao Paulo, per il sostegno che ci avete dato e soprattutto per l'appoggio incondizionato che avete dato al processo di pace in questo Paese.

La prima riflessione che vorremmo fare è come la pace mondiale sia attualmente estremamente indebolita e minacciata da questa corsa agli armamenti, dall'aumento e dall'estensione delle basi militari, dalla proliferazione delle armi nucleari, da una situazione che, come mai prima d'ora, rappresenta un pericolo di sterminio dell'esistenza dell'umanità e del pianeta.

Per questo, nel programma di governo che proponiamo per questo Paese, vogliamo chiaramente recuperare, come elementi centrali, la salute del pianeta e la forza della vita.

Stiamo anche assistendo a una ricomposizione geopolitica mondiale, con uno scenario caratterizzato dall'avanzare di gravi minacce alla pace, da una crescente corsa agli armamenti, dalla recrudescenza della guerra fredda e da una forte intensificazione delle contraddizioni tra i principali poli di potere.

Vediamo anche come l'era degli Stati Uniti stia giungendo a termine, e come ci sia una rapida transizione verso un mondo multipolare, irreversibile, che è quello che la NATO vuole in qualche modo impedire, in tutti i processi di resistenza e di avanzamento e consolidamento di proposte alternative in America Latina.

Vogliamo anche affermare che in tutta l'America stiamo vivendo un periodo di mobilitazioni e proteste: il popolo si ribella e lotta per i propri diritti e per una vita migliore. Questa è la reazione all'offensiva imperialista, soprattutto quando vogliono aumentare la loro presenza militare nella regione, per garantire i loro interessi egemonici nell'emisfero, consolidare il fronte contro Venezuela, Cuba e Nicaragua e perpetuare il loro dominio sulle immense risorse economiche dell'America Latina e dei Caraibi e porre fine all'integrazione latinoamericana e caraibica.

Di fronte a queste mobilitazioni di massa, la destra vuole continuare al potere e ha scatenato una tragica repressione e restrizione delle libertà civili, con una svolta sempre più autoritaria lasciata nelle mani dei militari e della polizia.

Oggi il nostro Paese vive un momento storico formidabile. Dal 21 novembre scorso si è sviluppata una gigantesca mobilitazione sociale, senza precedenti, che si distingue soprattutto per la sua ampiezza di massa, la sua grande creatività, la sua civiltà, la sua capacità di fare

proposte, e che si inserisce sempre più nella ribellione che sta attraversando il continente latinoamericano contro le politiche neoliberiste che ci hanno impoverito e fundamentalmente contro la guerra.

Affermiamo chiaramente che la guerra non è l'alternativa e che dobbiamo lavorare per rafforzare una soluzione pacifica: questo significa una lotta contro le armi nucleari, per il disarmo e, naturalmente, contro l'ingerenza degli Stati Uniti nella nostra regione.

La Colombia, è uno dei principali alleati extra-NATO: uno dei 17 Paesi al mondo che gode di questo status, nonostante sia già il Paese con la maggiore presenza militare statunitense in America Latina. Ufficialmente gli Stati Uniti hanno 7 basi militari, ma bisogna anche dire che ce ne sono molte di più, fino a 50 installazioni militari camuffate con diverse definizioni. Per esempio, ci sono decine di radar lungo il confine con il Venezuela. Battaglioni minerari, energetici e per le infrastrutture, tutti assessorati da militari statunitensi. L'esercito colombiano è uno dei più potenti della regione, con circa 300.000 soldati attivi, quasi più grande all'esercito brasiliano in termini di personale militare.

Questo riconoscimento, con la firma del memorandum che presenta la Colombia come "alleato strategico" della NATO, è stato fatto proprio nel bel mezzo del processo elettorale.

Cosa significa questo riconoscimento? Significa che la Colombia avrà un accesso privilegiato all'industria della difesa statunitense, un accesso speciale ai finanziamenti militari, una maggiore collaborazione nelle tecnologie di sicurezza, nelle armi e nell'addestramento con i Paesi membri della NATO. In questo momento l'esercito colombiano è in missione per addestrare i soldati ucraini nello sminamento militare umanitario.

Ciò significa che, per decisione della NATO, la Colombia è già presente in un Paese europeo, addestrando l'esercito e i militari ucraini alla guerra. Per noi è un fatto estremamente grave, dato che la Colombia non è solo un esportatore di sicari (come nel caso dell'assassinio del presidente di Haiti), ma è anche coinvolta nella guerra che si sta combattendo nel continente europeo.

Questo è estremamente grave perché implica anche una disponibilità all'aggressione contro i Paesi vicini, come nel caso del Venezuela, di Cuba e del Nicaragua, visto che il presidente colombiano Iván Duque ha posizionato la politica estera non solo a favore degli Stati Uniti, ma chiaramente a favore della guerra.

Volevo anche dire che l'establishment militare colombiano è considerato un esportatore di sicurezza dal Comando Sud degli Stati Uniti. E questo ci rende l'"Israele" dell'America Latina. È una grande contraddizione, perché proprio oggi che la Colombia ha un accordo di pace, che vuole uscire da 60 anni di guerra con tante vittime e tanti morti, la qualità di "alleato strategico" la rende un aggressore, una punta di diamante per attaccare i nostri Paesi fratelli.

La terza cosa che vorrei chiarire è cosa significa tutto questo in un processo elettorale. Al momento c'è una grande polarizzazione nel Paese, rispetto al tipo di cambiamento di cui la Colombia ha bisogno. Nel primo turno elettorale, chi ha seguito le elezioni si è reso conto che uno degli assi del cambiamento a cui stiamo lavorando ha a che fare con l'attuazione dell'Accordo di Pace nella sua interezza, perché tocca le cause che hanno generato il conflitto. Ma porta anche a un cambiamento totale nei rapporti internazionali del nostro Paese, perché la prima cosa che si farà è che la Colombia si metta sulla strada dell'integrazione latinoamericana. La seconda è riprendere le relazioni con il Venezuela e con i Paesi dell'America Latina e promuovere i principi di solidarietà.

Tuttavia, la destra si è totalmente unificata e stiamo vivendo una guerra sporca, tra minacce e tentativi di assassinio della nostra compagna candidata a vicepresidente. Ma il movimento sociale colombiano è coraggioso, è ancora vivo. Ed è in azione, nonostante il genocidio contro i suoi dirigenti, nonostante il controllo armato dei paramilitari nelle regioni. Le aspirazioni popolari sono chiare, si vuole ricostruire il tessuto sociale dei diritti, la terra per le popolazioni indigene, per le comunità contadine, le comunità dei neri, per il diritto all'alimentazione, per l'inclusione delle trasformazioni sociali del Paese, e per sottrarre alla logica degli affari i diritti fondamentali di uomini e donne come la salute e l'educazione.

Un elemento centrale è che continueremo a lavorare per l'egida della pace, vale a dire che lavoreremo per garantire che le basi militari in

Colombia siano eliminate e, soprattutto, che non continuino a violare la sovranità nazionale.

Oggi, quindi, compagne e compagni, crediamo che sia di vitale importanza che si possa avanzare in questa lotta per la pace, per il disarmo e contro il militarismo, e quindi accogliamo con favore il vertice alternativo che si terrà in Spagna per costruire modelli alternativi alla NATO.

Assistiamo ad una corsa agli armamenti estremamente grave. Per esempio, in Colombia, è aumentata la spesa militare a 9.200 milioni, in un Paese che sta lavorando per la guerra. E vediamo con grande preoccupazione come, a livello latinoamericano, ci sia un forte aumento della spesa militare. E a livello mondiale, dai dati in nostro possesso, dal 2019 la spesa militare è cresciuta del 2,0%.

Tra i primi cinque Paesi con la spesa militare più alta ci sono ovviamente Stati Uniti, Cina, India, Russia e Regno Unito, ma la spesa militare in Sud America nel 2020 è diminuita del 2,1%. Questo calo è dovuto principalmente alla diminuzione del 3,1% della spesa del Brasile, che tuttavia rimane la più alta della regione.

Per l'anno prossimo, in Colombia, le spese militari saranno aumentate al 3,4% del PIL. Questo significa che, invece di avanzare verso quella che la Celac ha dichiarato essere una "regione di pace", la Colombia continua a violare questa norma. Per questo speriamo che il 19 giugno ci sia un'effettiva svolta in Colombia, una svolta fondamentale con il nostro candidato alla presidenza Gustavo Petro e Francia Márquez alla vicepresidenza, e che in questo modo potremo trasformare il nostro Paese in una grande potenza di vita, non solo per la Colombia, ma per la regione e per il mondo.

Grazie.

Marco Consolo
(Coordinatore Gruppo di lavoro America Latina e Caraibi della Sinistra Europea)

Grazie mille Gloria, vi facciamo i nostri migliori auguri per le elezioni del prossimo 19 giugno, che sono molto importanti, storiche, non solo per l'America Latina, ma per il mondo intero. Sarebbe davvero una

possibilità storica che una coalizione progressista conquisti il governo della Colombia.

E a proposito di spese militari, do la parola a Claudia Haydt, una compagna tedesca del partito Die Linke (La sinistra), attualmente Coordinatrice del gruppo di lavoro della Sinistra Europea sulle tematiche della pace. Prima di dare la parola a Claudia, vorrei solo ricordare ai nostri oratori di tenersi tra i 15 e i 20 minuti.

Colgo l'occasione anche per dire che sono collegati a questo seminario dalla Germania, Venezuela, Paraguay, Cile, Colombia, Norvegia, Portogallo, Brasile, Ecuador, Nicaragua, Italia, Spagna, Cuba e Argentina. Cara Claudia, a te la parola.

Claudia Haydt

(Coordinatrice Gruppo di lavoro Pace della Sinistra Europea - Germania)

Grazie mille Marco, grazie per avermi invitato. Prima di iniziare con la mia presentazione, voglio dire che ieri in Germania è stato deciso un aumento di 100 miliardi di euro per le spese militari. Non si tratta solo di una decisione politica contingente, che può essere rinegoziata nel prossimo governo, ma è una decisione che sarà parte della Costituzione tedesca. Quindi i futuri governi avranno l'obbligo costituzionale o avranno la pressione per continuare a spendere soldi per le munizioni e per le forniture militari, per gli aerei e così via. Si tratta, quindi, di un enorme passo verso la militarizzazione della Germania, ed è davvero qualcosa che non avrei mai voluto vedere.

Come è possibile? Francisco ha già dato la risposta: è la politica dello shock. È una situazione molto strana, in cui la gente si sente insicura dopo questo tipo di shock, in particolare con l'aggressione della Russia all'Ucraina, ovviamente, ma anche dopo la distruzione delle Torri Gemelle. La gente si sente insicura, quindi non si può trovare una risposta razionale a questo. Stiamo cercando risposte politiche, ma questa è una questione senza precedenti. Perché stanno usando questa politica di shock, d'urto per attuare politiche che forse avrebbero voluto attuare prima, ma non c'era ancora spazio per farlo, vista la forte opposizione.

Nella teoria politica, c'è consenso sul fatto che, nei sei mesi posteriori all'inizio di un conflitto, ci sono delle "finestre di opportunità" per applicare politiche di shock. E vediamo come molti politici usano la

politica di shock verso le loro popolazioni, per prendere decisioni che non possono essere facilmente cambiate in seguito. È una cosa che non possiamo accettare in alcun modo. Ma questa è la situazione attuale in Germania.

E cosa significa? Significa che la Germania sarà il terzo Paese in termini di spesa militare dopo Stati Uniti e Cina. Storicamente, che la Germania fosse il numero 3 non è mai stato un ideale. Spero quindi che si possa fermare tutto questo. E questo cambia anche la questione dei rapporti nell'Unione Europea, perché la Germania è già un attore economico molto dominante, e quindi sarebbe anche una forza militare dominante. Non ci siamo ancora arrivati, ma l'ambizione sembra quella. E questa ambizione si basa su molte risorse finanziarie.

E una spesa militare come questa cambierà di molto le cose, perché questo denaro non verrà preso dai ricchi, ma dai poveri. Quindi la nostra società diventerà più povera, diventerà più precaria sotto molti aspetti e, con la precarietà aumenterà anche l'insicurezza. Vediamo anche (non voglio sembrare minacciosa, ma essere realista) che uno dei programmi della NATO è un "sistema aereo da combattimento futuro", che prevede la cooperazione tra Germania, Francia e Spagna, che costerà ai contribuenti 500 miliardi di euro nel prossimo decennio.

Non si tratta di qualcosa che verrà messo sul tavolo tutto in una volta, ma è qualcosa che i contribuenti dei vari Paesi dovranno pagare fino all'importo che ho appena citato. Non stiamo parlando di milioni, ma di 500 miliardi. Si tratta di un'ingente somma di denaro per costituire una piattaforma per nuovi velivoli, per controllare i droni e una nuova generazione di dispositivi aerei per la guerra, e che costituirà una piattaforma anche per il movimento di armamento nucleare.

I politici tedeschi stanno già cercando di capire se vi siano ostacoli al possesso di armi nucleari anche da parte della Germania, insieme ad altri Paesi.

A proposito di questo, vorrei fare un passo indietro sulla politica estera tedesca. Nel 1970, la Germania firmò un memorandum d'intesa, che aveva a che fare con la firma del Trattato di non proliferazione. Questo memorandum d'intesa diceva che la Germania non avrebbe avuto armi nucleari. Ma ciò non significava che se l'Unione Europea avesse

usato armi nucleari, ci sarebbero stati ostacoli. In altre parole, se l'Unione Europea possiede un arsenale nucleare, la Germania potrebbe partecipare a questo programma.

E questo è un aspetto che dobbiamo tenere in considerazione. Non si tratta di qualcosa che accadrà domani, ma oggi si stanno preparando le condizioni necessarie per poterlo fare, per consentire alla Germania di disporre dell'armamento nucleare. Questo è uno dei grandi cambiamenti che vediamo attualmente nelle grandi potenze.

Potremmo anche parlare del rapporto tra la NATO e l'Unione Europea. Un anno fa, ad esempio, pensavamo che la situazione fosse completamente diversa, che la NATO fosse ormai obsoleta. Ma ora, con la questione dell'aggressione di Putin e così via, si sta muovendo in questa direzione. E la NATO è più forte che mai. E questo avviene nonostante gli attriti interni, che ovviamente esistono. Ad esempio, con gli aerei turchi che violano la zona di volo, eccetera, (cosa che accade decine di volte al giorno), si assiste anche a un cambio di rapporti di forza della Turchia nella NATO, che esercita una forte pressione, non solo sui Paesi scandinavi, ma anche sulla stessa NATO per far sì che appoggi l'ambizione turca ad allargare il proprio territorio e la propria influenza. Alla fin fine, la NATO non ha a che fare con i valori, ma con il potere, le ambizioni e l'imperialismo.

E, fin dall'inizio, c'è stata anche un'alleanza con l'Unione Europea. Nel Trattato di Lisbona è stato chiarito che la UE non è un'alternativa alla NATO, ma che ha l'ambizione di rafforzare l'alleanza atlantica e che è come se fosse un braccio europeo della NATO. Se volesse essere un'alternativa, dovrebbe avere una proposta politica e altri obiettivi, ma questo non avviene. Quindi l'UE sta agendo secondo le linee della NATO. Per me l'Unione Europea, come alleanza militare, è una brutta copia della NATO. Non è un'alternativa.

E se pensiamo alle misure di ritorsione civili/non militari della UE, non sono un'alternativa, ma una aggiunta alla pressione militare. Ad esempio, se parliamo di sanzioni e del loro risultato, penso che non siano un'alternativa alla guerra, ma esse stesse sono misure di guerra. E se parliamo delle implicazioni delle sanzioni, del modo in cui distruggono, e delle vittime delle sanzioni, stiamo parlando di qualcosa che alla fine equivale a una guerra. Perché dobbiamo anche pensare all'aumento dei

prezzi, del grano, dei cereali e del petrolio, e questo impoverisce le persone, e i Paesi più poveri già hanno anche maggiori problemi di fame e di malattie.

Quindi queste sanzioni non sono alternative civili, ma fanno parte delle armi da guerra. Io non so cosa stia succedendo nei vostri Paesi, ma in Germania abbiamo un eccesso di sanzioni, non solo economiche, ma anche culturali e di cooperazione scientifica, perché vogliono tagliare ogni tipo di legame. E la domanda è: queste sanzioni stanno aiutando l'Ucraina? No, non sono d'aiuto. E non aiutano neanche l'opposizione russa. Ho amici che fanno parte dell'opposizione di Putin, e stanno soffrendo sia per Putin che per le sanzioni, soffrono doppiamente.

E per quanto riguarda le implicazioni delle sanzioni, come dicevo, non aiutano nemmeno l'Ucraina, ma sono usate per ridefinire il quadro della cooperazione globale. Questo non aiuta gli ucraini perché le sanzioni non sono neanche condizionate, ad esempio, ad un cessate il fuoco. Vengono implementate e basta, tutto qui. Inoltre, alcune sanzioni richiederanno molti anni per essere attuate, ma tutto ciò farà soffrire la cooperazione. L'obiettivo è tagliare i legami con la Russia e rendere l'Europa sempre più dipendente dalla cooperazione con gli Stati Uniti. Quindi è un nuovo ordine mondiale, implementato grazie alle sanzioni ed al militarismo.

E l'Unione Europea non segue la propria agenda, ma quella degli Stati Uniti. E sta diventando sempre più militarizzata, lasciando agli Stati Uniti la libertà di decidere che fare con l'Asia, di accumulare risorse per scontrarsi con la Cina, e così via. Sta dando sempre più potere agli Stati Uniti.

Per riassumere e avviarmi a concludere, quello che vediamo rispetto a Madrid, è che la NATO ha anche detto che avrebbe implementato un nuovo concetto strategico. Ma non si tratta di qualcosa di nuovo, con nuove idee. È sempre la stessa cosa. Molto più dello stesso. Più militarizzazione, più imperialismo e più pericolo per il resto del pianeta. Quindi, per chiarire, rispetto a fermare il riflesso militarista, in Germania l'unica cosa positiva è che sappiamo che non dobbiamo accettare mai più queste argomentazioni secondo cui non ci sono soldi.

Ovviamente c'è molto denaro disponibile, a partire da questi 100 miliardi, che potrebbe essere usato per la sicurezza sociale, per le questioni ambientali e per altri tipi di esigenze. Insomma, non possiamo

più accettare l'argomento che non ci sono soldi. Perché non è certo questo il motivo. Sappiamo che tutto è possibile se c'è la volontà politica. Dobbiamo cambiare l'obiettivo.

Grazie. Grazie mille.

Marco Consolo
(Coordinatore Gruppo di lavoro America Latina e Caraibi della Sinistra Europea)

Grazie Claudia. Come hai detto, è una questione di volontà politica, per decidere in cosa utilizzare questo denaro.

Nel frattempo abbiamo ricevuto i saluti anche dal Perù, dalla Francia e dall'Uruguay.

Do ora la parola a Valter Pomar dal Brasile. Valter Pomar è membro della Direzione Nazionale del Partito dei Lavoratori del Brasile. Valter, a te la parola.

Valter Pomar
(Direzione Nazionale PT - Brasile)

Buon pomeriggio e buongiorno, a seconda dove siete. Grazie per l'invito a questo 7° Seminario. Contribuirò con il mio punto di vista personale e inizierò con quanto segue.

L'aggressione della Russia all'Ucraina è una risposta all'aggressione della NATO alla Russia. Possiamo non essere d'accordo e anche condannare l'azione della Russia, ma non possiamo mai dimenticare l'aggressione precedente e continua dal 1991. Non dimenticherò la Jugoslavia, per esempio. Dove la NATO ha partecipato a un massacro. E ora sono tutti "colombe". Pertanto, a mio avviso, gli Stati Uniti e i loro alleati, a partire dai socialdemocratici europei, in gran parte, anche se non tutti, stanno usando la guerra in Ucraina come pretesto per fare ciò che avrebbero fatto comunque. E se non fosse questo il pretesto, ce ne sarebbe un altro.

Non approfondisco in questo seminario, il legame tra militarizzazione e capitalismo. Non credo sia necessario discuterlo qui.

Sul legame tra militarizzazione e imperialismo, tra la militarizzazione e gli Stati Uniti, una nazione che ha condotto guerre nel corso di tutta la sua storia e che ne sta realizzando sempre di più. Insomma, non credo sia necessario discutere qui del legame tra militarizzazione e le fasi di crisi strutturale del capitalismo.

Questo è ciò che è accaduto nel lungo periodo della prima metà del XX secolo. E la cattiva notizia, compagni e compagne, è che siamo in un momento di crisi strutturale in cui l'opzione militare, la guerra, sarà sempre più presente come opzione del capitalismo per la sua sopravvivenza, dell'imperialismo per la sua sopravvivenza, degli Stati Uniti per riaffermare la loro egemonia.

La novità, a mio avviso, è che paradossalmente, in questo momento, gli Stati Uniti sono più dipendenti dalla guerra di quanto non lo fossero nel periodo della cosiddetta "guerra fredda" contro l'Unione Sovietica. Questo perché gli Stati Uniti hanno perso la competizione economica con la Cina. A differenza di quello che succedeva con l'Unione Sovietica, oggi gli Stati Uniti hanno perso la competizione economica. Non è questa la strada che seguiranno.

In secondo luogo, il complesso militare-industriale, insieme al settore finanziario, rimane un blocco di potere fondamentale e la guerra è un affare formidabile. Direttamente e indirettamente. Come ha ricordato il primo compagno intervenuto qui, parlando dei profitti della Norvegia con il petrolio.

Terzo, perché in tempi di crisi politica di legittimità, come quella degli Stati Uniti, la guerra è fondamentale. Fare una guerra, creare un nemico esterno, è fondamentale dal punto di vista politico. Perché quando perdono forza i meccanismi di egemonia, di legittimazione del capitalismo, diventa molto importante il nemico esterno, che può essere un cinese, un russo, un "rosso" o altro.

Da ultimo, per gli Stati Uniti la soluzione militare è quindi la via d'uscita più comoda, naturale e redditizia dalla loro crisi di egemonia. Questo è il punto. Il resto è circostanziato. Naturalmente, le circostanze sono molto importanti in politica. Ma non dimentichiamo che si tratta di un pretesto, non della causa di ciò che sta accadendo.

Questo ci porta alla seguente conclusione: non è una guerra Russia-Ucraina, non è una guerra Russia-NATO, è una guerra tra Stati Uniti e Cina, condotta da una terza parte. L'opzione della Cina, per quanto posso percepire, non è la guerra. La Cina ha un interesse a lungo termine a superare gli Stati Uniti e non ha bisogno di una guerra per farlo. Ma deve essere altrettanto chiaro che, sin dall'ascesa di Xi Jinping, i cinesi si stanno preparando alla situazione attuale. In altre parole, oggi la loro posizione non è passiva. Sono convinti che gli Stati Uniti possano andare in guerra sempre più spesso e che non si fermeranno grazie a una posizione puramente retorica da parte nostra, dei governi e dei popoli.

Ed è interessante dire che noi di sinistra, in senso lato, non siamo mai stati uniti su come reagire alle guerre. Mai. Oltre a nominare la parola "pace", se si guarda all'intera storia del XX° secolo, la sinistra ha avuto posizioni contrastanti. Rispetto alla prima guerra mondiale, rispetto alla guerra civile in Spagna, rispetto alla seconda guerra mondiale e ai suoi diversi momenti, rispetto alla guerra fredda, alle guerre di liberazione delle colonie europee in Africa, con una parte della sinistra europea che ha tradito e ha scelto ancora una volta di essere solidale con le classi dominanti, e potremmo continuare.

Ma non è una novità che la sinistra abbia opinioni diverse sulla guerra e su come reagire. L'aspetto interessante è che oggi questo accade anche a destra. La mia impressione, che i compagni europei possono confermare o meno, è che la socialdemocrazia, in generale, sia più suscettibile alle pressioni statunitensi rispetto ad alcuni settori di destra, nazionalisti e proto-fascisti. C'è una battaglia anche nella classe dominante. Ma la mia impressione è che la classe dirigente europea sia pronta a trasformare l'Unione Europea in un'appendice del progetto militare statunitense. Questa è la mia impressione. L'Unione europea non sarà una terza forza, ma sarà un'appendice dell'operazione statunitense.

In America Latina, e con questo mi avvio a concludere, la mia opinione è che saremo trascinati in questo conflitto proprio come siamo stati trascinati nella guerra fredda tra Unione Sovietica e Stati Uniti. Può piacere o meno, si può essere d'accordo o meno, ma la dinamica è questa. Saremo trascinati a prendere posizione su un conflitto che apparentemente non ci riguarda direttamente, da un punto di vista

formale, ma che in realtà ci riguarda, perché ha a che fare con il futuro dell'umanità. Questo è il punto.

Questo conflitto tra Cina e Stati Uniti, come quello precedente tra Unione Sovietica e Stati Uniti, riguarda il futuro dell'Umanità. Anche se i territori direttamente coinvolti nelle battaglie non sono necessariamente latinoamericani. Nella "guerra fredda" questo è già accaduto. Ma, paradossalmente, propongo come esercizio, di assumere il punto di vista di Washington. Durante la guerra fredda contro l'Unione Sovietica, Washington guardava all'America Latina e aveva la una egemonia economica e militare, quasi totale. E una ridotta presenza militare sovietica. Molto ridotta.

Oggi Washington guarda all'America Latina e vede un'enorme presenza cinese e una maggiore presenza militare russa rispetto al periodo della "guerra fredda". Dobbiamo avere chiaro questo punto. Dal punto di vista di Washington, la situazione è oggi più minacciosa che in passato. Perché le sue debolezze economiche da un lato, e la presenza militare russa dall'altro, rendono la situazione pericolosa.

Per questo motivo, la mia opinione è che la pressione dei gringos aumenterà brutalmente nella regione. La compagna Gloria ha già parlato qui del caso della Colombia. Non aggiungo nulla. E nel caso del Brasile, se Jair Bolsonaro, che preferisco chiamare "cavernicolo", vincerà la presidenza, il Brasile seguirà la stessa strada della Colombia in termini di integrazione sempre più formale nella NATO. E si intensificherà la presenza di forze nucleari nelle Malvine e altrove. In questo senso dobbiamo lanciare un allarme su scala molto ampia. La maggior parte di noi in Brasile, la maggior parte dei militanti della sinistra, guarda alla questione della NATO come se fosse una questione lontana, come se non fosse una questione politica dell'oggi.

Per fare un esempio: il compagno Aloizio Mercadante, che molti qui conoscono, un paio di mesi fa, ospite di un evento in cui c'ero anche io e altri compagni, stava tornando con Lula dall'Europa, e ha detto "abbiamo notizie di questo processo di avvicinamento tra la NATO e il governo Bolsonaro". Era la prima volta che se ne parlava in pubblico. È successo solo pochi mesi fa. E per molti di noi era una novità, non era sul tavolo.

Sono quindi pienamente d'accordo nel porre l'accento sulla difesa della pace, sulla difesa di una via d'uscita pacifica e più rapida possibile dal conflitto tra Russia e Ucraina, e sono particolarmente favorevole a che la nostra intera proposta di pace sia accompagnata dal completo smantellamento della NATO. Non c'è possibilità di pace nel mondo con la NATO. La NATO è un'escrescenza e uno strumento di guerra aggressivo, e la nostra posizione di principio deve essere la fine della NATO. Non deve esistere. Si tratta in realtà di rispondere al diritto autoassegnatosi dagli Stati Uniti di essere il poliziotto del mondo.

Infine, in America Latina è molto importante la ricostruzione delle istituzioni regionali, come la Celac e l'Unasur, che devono porre maggiore enfasi rispetto al periodo precedente su una politica di difesa comune. Perché i nostri eserciti, non solo quello colombiano, ma anche quello brasiliano, ad esempio, sono controllati da cima a fondo da persone che pensano con la mentalità yankee, gringa e statunitense. Dobbiamo costruire un'altra politica di difesa e un altro tipo di forze armate, che non siano appendici dell'imperialismo nella nostra regione.

Da ultimo, dobbiamo combattere la russofobia e la sinofobia. È quello di cui ha parlato Claudia, che vediamo in Brasile e altrove. È incredibile, il livello di isteria ideologica che questi signori hanno raggiunto, contro Tolstoj, contro Chernyshevski, contro Tchaikovsky, o qualsiasi altro. È come qui in Brasile, quando i militari hanno vietato il libro "Il rosso e il nero" di Stendhal, perché pensavano che fosse un'opera rivoluzionaria. Grazie mille.

Marco Consolo
(Coordinatore Gruppo di lavoro America Latina e Caraibi della Sinistra Europea)

Grazie Valter. Ricordo sempre una famosa frase di Gramsci, in cui diceva che "il vecchio non è morto, il nuovo non è ancora nato, e in questa transizione, in questi chiaroscuri, appaiono i mostri". E il mostro è quello della guerra che, come hai sottolineato, sta arrivando con la crisi del capitalismo e la ridefinizione di un nuovo ordine mondiale a cui stiamo assistendo.

Vorrei anche chiarire che, come Partito della Sinistra Europea, siamo chiaramente contrari a questa guerra e, nonostante la discussione, non ci sono posizioni a favore della guerra, tutt'altro. Ed è importante che lo sappiano i compagni in America Latina e quelli che ci ascoltano dall'Europa. Vorrei anche dire che abbiamo ricevuto saluti dalla Grecia e dal Belgio, che vorrei trasmettere ai relatori del seminario.

Bene, vorrei chiudere il primo panel ringraziando tutti e tutte per la loro partecipazione, e vorrei dare la parola alla nostra moderatrice per il prossimo panel, la compagna Agustina Alejandro.

Agustina viene dall'Uruguay e attualmente è la coordinatrice della commissione giovani del Foro di Sao Paulo. Agustina, ti ho presentato senza che tu ti auto presentassi. A te la parola Agustina.

Seconda parte

Agustina Alejandro (Coordinatrice Commissione Giovani del Foro di Sao Paulo - Uruguay)

Grazie mille Marco, grazie a tutti e tutte voi. Buongiorno e buon pomeriggio ai presenti a questo settimo seminario di "Visioni condivise" dalla sinistra, che ci chiama tutti dall'Europa con il PIE e il Foro di Sao Paulo. Vorrei semplicemente, per non essere ripetitiva, dare il benvenuto a questo evento e alla sua importanza.

Come persone di sinistra, queste istanze sono urgenti per riconoscerci uniti ed unite nella difesa e nella costruzione perenne della pace. Abbiamo la necessità di ripensare e costruire un pensiero critico di fronte alle premesse di attori internazionali come la NATO e l'imperialismo statunitense, che cercano di mantenere una supremazia con fattori materiali di potere che non detengono più.

I giovani e le giovani del Foro, e di tutto il mondo, siamo preoccupati per la continuità della logica bellica che non fa altro che

aggravare la crisi umanitaria, il modello capitalista obsoleto e il suo strumento, il neoliberismo, che ci avvicina a un olocausto nucleare e alla scomparsa definitiva della vita sul nostro pianeta.

Nel dare il benvenuto a questo evento e a questa opportunità di partecipazione, vorrei dare la parola al nostro primo relatore, Angelo Fiore Tartaglia, portavoce dell'Associazione Nazionale Vittime dell'Uranio Impoverito, in collegamento dall'Italia. Prego Angelo.

Angelo Fiore Tartaglia
(Associazione Nazionale Vittime Uranio Impoverito –ANVUI. Italia)

Sull'Uranio Impoverito

1. Introduzione

Buongiorno a tutti, mi chiamo Angelo Fiore Tartaglia e sono avvocato.

Con il mio team legale abbiamo seguito e continuiamo a seguire i casi di soldati italiani morti o malati, che sono andati in missione in territori contaminati da munizioni all'uranio impoverito, fin dal primo caso.

Il primo caso, più di vent'anni fa, fu quello di un soldato dell'Esercito Italiano, Andrea Antonaci, che, di ritorno da una missione in Bosnia, fu colpito da un "linfoma non Hodgkin" e morì all'età di 26 anni.

Dal primo caso, il numero di soldati morti o malati è aumentato molto: oggi, i soldati italiani morti sono più di 270 e quelli malati più di 8000.

Quando ho iniziato, non esisteva alcuna legge che proteggesse i militari, né alcun pronunciamento giudiziario.

Il cammino finora è stato pieno di insidie e ostacoli perché lo Stato italiano, ancora oggi, nega l'uso dell'uranio impoverito da parte della NATO e nega il potenziale nocivo di queste armi.

Purtroppo, l'uso dell'uranio non si è limitato ai territori balcanici, ma è stato utilizzato anche in Somalia, Iraq, Afghanistan, Libano e in poligoni militari sperimentali.

2. Breve storia

La pericolosità dell'uranio impoverito è nota dal 1978, in seguito all'annuncio fatto dal Pentagono e dall'esercito statunitense in quell'anno. Tra l'ottobre 1977 e l'ottobre 1978, nell'ambito di un progetto di ricerca

(Air Force Exploratory Development Project 06CD0101) condotto da diversi laboratori e centri di ricerca federali degli Stati Uniti, sono stati effettuati i test di Aberdeen presso i poligoni militari di Eglin, dove erano stati fatti esplodere proiettili e munizioni all'uranio impoverito.

Le particelle metalliche rinvenute nei corpi dei soldati italiani morti o ammalati a causa delle formazioni cancerogene generate da questi metalli sono per forma, peso e composizione, del tutto identiche a quelle trovate e studiate dai ricercatori statunitensi presso il poligono militare di Eglin.

La dimostrazione di quanto affermo si trova in vari rapporti basati su ricerche nanodiagnostiche di microscopia elettronica di microanalisi di Raggi X, elaborati dopo l'analisi dei corpi esogeni e della loro composizione chimica trovati nei campioni delle biopsie prelevati dai corpi dei soldati malati o deceduti.

Nel 1979, il Comando per la Ricerca e lo Sviluppo di Attrezzature per la Mobilità dell'esercito statunitense ha avvertito che l'uso di proiettili all'uranio impoverito mette in pericolo *"non solo chi si trova nelle immediate vicinanze, ma anche chi si trova sottovento: le particelle si depositano rapidamente nel tessuto polmonare, esponendo l'ospite a una dose crescente e tossica di radiazioni alfa, in grado di causare il cancro e altre malattie mortali"*.

Nel 1990 gli Stati Uniti d'America hanno emanato e reso note le cosiddette "Regole d'oro" (standard statunitensi di protezione per le armi all'uranio). Le armi all'uranio sono state fatte esplodere e il 16 agosto 1993 il "USA Department of the Army - Office of the Surgeon General" ha integrato le regole di cui sopra con un "Memorandum", specificando e pubblicizzando che quando i soldati inalano o ingeriscono polvere d'impatto all'Uranio Impoverito possono correre il rischio di contrarre il cancro.

Alla fine del 1999, la polemica sulle armi con Depleted Uranium (DU) iniziò a interessare i media internazionali e quando questi aprirono la polemica sulla pericolosità dei proiettili al DU e sulla morte dei soldati, lo Stato Maggiore della Difesa italiano iniziò a trasmettere le prime informazioni sulla pericolosità di queste armi e sulle precauzioni da prendere (novembre 1999), nonostante fosse ben consapevole del pericolo e della necessità di adottare mezzi di protezione fin dal 1978 (Trattato di Eglin).

Questo è il destino che si sono permessi di tracciare coloro che sapevano e avevano il dovere, non adempiuto, di intervenire per proteggere la vita dei servitori della Patria.

Entriamo nel dettaglio:

3. Geografia

Utilizzando mappe ufficiali, la NATO e le Nazioni Unite hanno reso pubblici i siti balcanici bombardati durante il famigerato conflitto.

A titolo di esempio, si noti che nella sola città di Dakovica, in Kosovo, si sono utilizzate più di 300 munizioni contenenti DU che, sommate agli altri siti analizzati, fanno un totale di 8.112 munizioni al DU sparate nell'area di Dakovica e dintorni.

Per quanto riguarda l'uso dell'uranio impoverito e la sua capacità oncogenetica, comprovata dalle numerose sentenze che ne confermano il nesso eziologico, va ricordato che il Consiglio di Stato, la massima autorità della giustizia amministrativa italiana, ha affermato categoricamente che: *"È noto che in quel periodo le truppe NATO ivi presenti stavano utilizzando munizioni all'uranio impoverito, altamente suscettibili - in quanto tali - di provocare patologie tumorali"*.

L'Università Internazionale di Berkeley ha quantificato una contaminazione chimica e radioattiva fino a 300 volte superiore a quella presente a Hiroshima e Nagasaki, dove fu usata la bomba atomica.

4. Valore probatorio ai sensi dell'articolo 2697 del Codice Civile.

Attraverso le analisi nanodiagnostiche effettuate sui tessuti malati dei militari, è stata evidenziata l'esposizione degli stessi ad ambienti contaminati da micro e nano polveri, pieni di detriti non biodegradabili e non biocompatibili. Queste nanoparticelle di metalli pesanti sono state ingerite e/o inalate dopo l'esposizione ad ambienti contaminati dall'esplosione di ordigni militari, compresi quelli contenenti uranio impoverito.

Il Tribunale Amministrativo di Roma, in relazione alla presenza di nanoparticelle di metalli pesanti, ha sentenziato che: *"(...) (l'unica spiegazione alternativa, che il ricorrente sia stato utilizzato in un altoforno, ovviamente non è stato nemmeno ventilato dall'imputato) (...)"*.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità e la IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) hanno ritenuto che le polveri ambientali di

dimensioni uguali o inferiori a 2,5 micron (come appunto quelle ritrovate nei tessuti dei soldati ammalati) siano cancerogeni di classe LA (51), vale a dire *cancerogeni certi*, considerando la loro oncogenicità per l'uomo sufficientemente evidente.

Dopo molti pronunciamenti giudiziari, il legislatore italiano ha stilato una lista di tutti i metalli pesanti che per forma, tipo e dimensione sono gli stessi che si trovano negli organismi dei militari ammalati. Il legislatore ha fatto una tipizzazione del rischio.

Non si può ignorare che il 7-2-2018 la IV Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito ha inequivocabilmente precisato che: *"Le ripetute sentenze della magistratura ordinaria e amministrativa hanno costantemente affermato l'esistenza, sul piano giuridico, di un nesso causale tra l'accertata esposizione all'uranio impoverito e le patologie denunciate dai militari"*.

5. Responsabilità civile.

La responsabilità dello Stato italiano è coerente con il combinato disposto del Codice Civile e della Costituzione.

Il fatto, per azione e/o omissione, che ha causato la comparsa della malattia tumorale in molti militari italiani è in netto contrasto sia con il principio del *neminem laedere* e con il diritto alla salute costituzionalmente garantito, sia con il dovere del datore di lavoro di adottare nella gestione dell'azienda quelle misure che, secondo la natura particolare del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei dipendenti.

L'obbligo giuridico cui era soggetto il Ministero della Difesa, che assumeva quindi una posizione di garanzia e di tutela nei confronti dei militari italiani inviati in missione internazionale di pace nei territori balcanici, derivava dalla scelta di aderire, grazie alla disponibilità dell'esercito italiano, a una missione militare in cui terzi svolgevano un'attività illecita sotto il profilo del diritto internazionale, in quanto svolta in aperto contrasto con le norme di diritto internazionale generalmente riconosciute.

In una recente sentenza, il Tribunale civile di Roma ha infatti confermato un orientamento giurisprudenziale già granitico, stabilendo che: *"I soldati sono stati inviati nelle aree balcaniche con equipaggiamenti del tutto inadeguati a evitare la contaminazione da parte delle microparticelle di uranio impoverito disperse nell'aria e nell'acqua dei luoghi interessati dalle missioni di pace"*.

6. Recenti posizioni dei massimi organi giurisdizionali italiani - valore probatorio delle nanoparticelle di metalli pesanti.

Gli ultimi mesi hanno indubbiamente segnato il raggiungimento di una posizione ferma e indiscutibile da parte dei massimi organi della giustizia italiana in merito alla nocività dell'uranio impoverito e al valore probatorio da attribuire al ritrovamento di micro e nanoparticelle di metalli pesanti all'interno delle cellule dei soldati impiegati in missioni nei territori dove è stato utilizzato il DU.

In particolare, il Consiglio di Stato, organo supremo della giustizia amministrativa, si è pronunciato con diverse sentenze.

Nel caso di un militare dell'Arma dei Carabinieri che si era ammalato in seguito all'esposizione a sostanze nocive per l'organismo, si legge: *"Le zone in cui il ricorrente operava erano state oggetto di massicci bombardamenti della NATO alcuni anni prima, realizzati sempre con munizioni all'uranio impoverito;*

- il ricorrente non è a conoscenza di aver ricevuto i dispositivi di protezione individuale;

- l'appellante, all'epoca dei fatti, era giovane (33 anni)".

Il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 7564/2020, ha infatti creato una *suma* di principi applicabili a tutti i casi: *"In particolare, nella ex Jugoslavia è stata condotta una campagna di bombardamenti con l'utilizzo di munizioni pesanti, con la conseguente presenza, tra l'altro, di un potenziale e non improbabile rischio chimico/radiologico per inalazione/ingestione umana di particelle finissime di metalli pesanti, rimaste in sospensione nell'aria dopo l'esplosione di bersagli estratti da proiettili all'uranio impoverito".* La causa sconosciuta non è una prova per negare il nesso causale ed è sufficiente che l'interessato dimostri l'insorgenza della malattia in termini probabilistico-statistici, poiché non è sempre possibile stabilire un nesso causale diretto.

7. Serbia

Due anni fa l'avvocato serbo Aleksic mi ha contattato perché nel suo Paese c'è un numero impressionante di persone malate o morte a causa dell'uranio impoverito che ha contaminato il territorio.

Migliaia di persone, militari e civili, sono state colpite da quando la NATO ha bombardato i territori dell'ex Jugoslavia con uranio impoverito.

Per questo motivo, insieme al collega Aleksic, abbiamo già intentato diverse cause legali davanti ai tribunali serbi.

Queste cause giudiziarie sono contro la NATO, colpevole di aver bombardato l'ex Jugoslavia con armi all'uranio impoverito, e contro lo Stato serbo per non aver informato la popolazione sui rischi per la salute e per non aver realizzato e agito per la bonifica dell'ambiente.

Nel primo caso, la NATO ha invocato l'immunità giudiziaria per difendersi.

Abbiamo contrastato questa linea di difesa perché non c'è immunità quando qualcuno commette crimini di guerra come quello che è successo nella ex Jugoslavia, dove sono state usate armi non convenzionali contro obiettivi civili e militari e dove è stato commesso il crimine di "ecocidio". Sono stati causati danni irreversibili all'ambiente e ai cittadini.

In Italia e in Serbia stiamo anche conducendo uno studio spirometrico comparativo tra persone sane e malate. I risultati mostrano nei corpi dei malati nanoparticelle, tipiche dei territori bombardati, che non sono presenti nei corpi delle persone sane o che sono presenti in quantità migliaia di volte inferiori.

Come avvocato, l'unico obiettivo è quello di garantire giustizia a tutti coloro che sono stati danneggiati.

Oggi, in Italia, le sentenze ottenute sono più di 290, ad ogni livello e in ogni tipo di giurisdizione.

Spero che l'esperienza e i pronunciamenti ottenuti in Italia possano contribuire a ottenere giustizia non solo per gli italiani morti o malati, ma per tutte le persone la cui vita è stata distrutta dall'uso indiscriminato di tali armi.

Grazie a tutti e a presto!

Agustina Alejandro

Coordinatrice Commissione Giovani del Foro di Sao Paulo - Uruguay

Grazie mille Angelo per tutto il tuo lavoro, e al compagno per la traduzione. La verità è che è così importante conoscere anche tutte queste conseguenze della guerra, che non sono solo a livello futuro, ma sono già accadute, e la logica bellica continua a ucciderci, in così tanti settori.

Continuiamo con il secondo relatore, il compagno Mario Volpe, coordinatore generale delle ricerche del Museo de Las Malvinas, e Consulente della Commissione Malvinas della Camera dei Deputati argentina. Mario, ci sei?

Mario Volpe

(Coordinatore Generale del Museo delle Malvinas e Consulente della Commissione Malvinas della Camera dei Deputati -Argentina)

Sì, sono qui. Molto attento a tutte le relazioni, e davvero ho imparato molto in questo breve tempo. Anche ascoltando la presentazione di Angelo sul tema dell'uranio impoverito, che, come partecipante alla guerra delle Malvinas, mi preoccupa molto, perché abbiamo una statistica secondo cui gli ex combattenti delle Malvinas vivono 10 anni in meno. Abbiamo molti tumori e molte malattie e naturalmente non sappiamo perché. Io stesso ho avuto ferite nella guerra delle Malvinas e ho una malattia alla spina dorsale, comparsa 4 anni fa, nessuno sa perché. Non so se si tratti di questo o di altro, ma è interessante e penso che sia anche possibile indagare, perché è all'interno di questo periodo di tempo.

Volevo condividere un Power Point. Fondamentalmente, la questione della NATO in America Latina ha anche componenti culturali, quindi mostrerò alcune questioni che hanno a che fare con l'Argentina con questa mappa, questo planisfero, che ha a che vedere con l'intera questione della colonizzazione culturale che abbiamo avuto per tanti anni. Se diamo una rapida occhiata al planisfero che abbiamo visto tutti, che era un planisfero in cui, se ricordate, la Groenlandia appare enorme, l'Africa appare quasi grande come la Groenlandia... vi ricordate? Guardate questo e vedrete che è molto diverso, perché abbiamo imparato qui nel Sud globale che se guardiamo il planisfero, la Groenlandia sembra enorme, l'Europa sembra enorme, l'intero Nord globale sembra enorme. Eppure, quando guardiamo e controlliamo le dimensioni, vedremo che l'Africa ha 30 milioni di chilometri quadrati e la Groenlandia ne ha 3, che l'America Latina ne ha 18 e l'Europa 10.

Quindi questo nord globale che ci hanno sempre mostrato sembrava essere geograficamente il doppio del sud del mondo.

Tuttavia, il sud globale è di circa 100 milioni di km quadrati e il nord globale è di 50 milioni di km quadrati. Un dettaglio per iniziare questo discorso. E anche una posizione che ci è sempre stata imposta culturalmente, motivo per cui il nord sulle mappe è sempre quello che conosciamo come nord globale, ma nello spazio non esistono nord e sud in questo senso. Se guardiamo il planisfero e lo invertiamo, vediamo che il Sudamerica e i Caraibi appaiono come un'enorme penisola che è molto vicina, molto diretta all'Antartide, tanto che l'Argentina si unisce all'Antartide attraverso la Cordigliera delle Ande, entrando in Antartide con il nome di "Antarandes".

A parte questo, il meridiano non è più quello di Greenwich che passa per Londra, ma passa per il Sud America. Questa sarebbe la nostra visione, in cui non siamo su una penisola sperduta in fondo alla mappa, ma siamo due volte più grandi del nord globale, ed è un dettaglio interessante partire anche da lì.

Un'altra cosa è guardare alla questione del Sud America e dell'Antartide [mappa]. Oggi l'Antartide è il luogo nelle mire di tutte le grandi potenze. E la questione dell'occupazione dell'America Latina, dell'Atlantico meridionale, delle Malvinas, della Georgia del Sud, delle Isole Sandwich meridionali e di quella che chiamano "Antartide britannica" nel caso dei britannici, (che hanno la più grande base militare a sud dell'Equatore nelle Malvine), è dovuta al fatto che, evidentemente, l'America Latina ha accesso all'Antartide.

Entrare in Antartide da un'altra parte non è la stessa cosa che entrare attraverso la Penisola Antartica, certamente molto più vicina, molto più facile e molto più accessibile, ed è lì che si trovano i minerali e il petrolio. Il resto è molto difficile. È quindi interessante tutta la questione della localizzazione, in modo da poter vedere dove ci troviamo nel mondo. Penso che abbia a che fare con la cultura, con la missione del Comando Sud e con la NATO.

Naturalmente, ci sono anche le **risorse naturali**. Risorse naturali che sono tante, ma che sono fondamentalmente vive perché l'America Latina è la regione che ha più acqua dolce al mondo. Perché? Forse l'Asia ha più acqua dolce, ma l'Argentina ha le falde acquifere più rifornite e la popolazione più piccola. Dove c'è acqua in abbondanza? In America Latina, dove si trova il 70% dell'acqua dolce. E in America Latina dove si

trova la maggior parte di essa? In Antartide. Il 70% dell'acqua dolce del mondo. Ecco perché hanno preso di mira la regione.

La pesca. Cosa serve al momento? Cibo. A causa della scarsità di cibo a causa della guerra, hanno detto che potrebbe verificarsi una tragedia alimentare. E allora, spunta la pesca. Vi mostro qualche secondo di pesca al calamaro [video]. Ovvero, come stanno prendendo le risorse del Sud America. Sia le navi cinesi del 201° miglio, ma soprattutto le compagnie con licenze britanniche. E su Google si può vedere la parte illuminata [grafico], che mostra le barche che pescano questa risorsa nell'Atlantico meridionale.

Solo il Regno Unito, come attività globale, negli ultimi 30 anni ha prelevato in media 147 miliardi di dollari di pesce dall'Atlantico meridionale. Non è solo il profitto, ma ciò che implica il business globale, cioè la cattura del pesce e la sua vendita nei supermercati. La cifra di questo business, quasi 150 miliardi di dollari in questi 30 anni. Si può anche vedere [grafico] il volume di imbarcazioni in queste aree dell'Atlantico, che sembrano quasi delle città.

Un altro aspetto fondamentale, legato al futuro, sono i **noduli polimetallici**. Sono fondamentali, per la nuova proiezione delle grandi potenze, che nel 2030-2040 vogliono avere tutte le auto elettriche. Da dove prenderanno il litio? Il 60% del litio si trova in America Latina. E poi, dove prenderanno il resto dei minerali che vengono utilizzati per le automobili? Questo è ciò che vedremo ora.

Le auto elettriche non hanno bisogno solo di litio, ma anche di rame e di altri minerali presenti nel mare. Il 70% dei minerali si trova nel mare. I noduli polimetallici, esistenti sui fondali marini, sono in grado di fornire metalli sufficienti per il nostro stile di vita urbano senza interventi distruttivi dell'ecosistema, consentirebbero un impatto ambientale minimo, trasformando il sistema di estrazione in alto mare in un sistema minerario a basso inquinamento. Ecco un altro progetto, il "Nautilus".

Il 96% del cobalto, l'84% del nichel e le grandi percentuali degli altri metalli che abbiamo esaminato vengono estratti dai fondali marini in questo modo. La ricchezza maggiore si trova nel Pacifico, ma anche nell'Atlantico. Lo stanno già facendo ed estrarrebbero questi minerali, chiamati noduli polimetallici. Con questo e con il litio, è l'unico modo per poter trasformarli e produrre queste batterie. Pensate che per produrre auto elettriche servirebbero 1,5 miliardi di batterie: da dove prenderanno

le risorse? Non ci sono abbastanza risorse minerarie di superficie per poterlo fare.

Hanno anche un sistema di monitoraggio di sonde intorno al Sud America e all'Antartide, chiamato sistema ARGO (per indagini su fondali marini, idrocarburi, pesca e biodiversità). Si tratta di boe che monitorano salinità, temperatura, comportamento delle correnti, clima e altre informazioni. Di queste sonde, più di 1.000 appartengono al Regno Unito e solo 12 all'Argentina.

Per quanto riguarda la dipendenza degli Stati Uniti dai minerali strategici, per loro i minerali strategici che compaiono nel grafico sono minerali che non entrano nel fabbisogno dell'industria. Fanno parte della sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Ecco perché si dice che gli Stati Uniti "sono completamente vulnerabili" in quanto a arsenico, amianto, bauxite, litio, ecc.

Un'altra cosa che è in circolazione è l'**Idrato di Metano**. Nuove forme di energia che esistono nell'Atlantico meridionale e anche altrove. Ma qui abbiamo un modo per estrarlo: a causa dei prezzi del gas e del petrolio, stanno iniziando a estrarre Idrati di Metano che equivalgono al doppio di tutte le riserve di combustibili fossili del pianeta. E questa è l'area, con l'estensione della piattaforma continentale in sede ONU, e l'Argentina l'ha ottenuta. Ovviamente anche i britannici nelle Malvinas hanno queste risorse e, ovviamente, non vogliono rinunciare a nulla.

La brevettazione è un altro degli interessi che hanno la NATO, il Comando Sud e le grandi potenze. Nell'Antartico si brevettano cose che non possono essere estratte. Allora, cosa fanno? Estraggono, o copiano, campioni genetici, producono, ad esempio, farmaci e li brevettano, e naturalmente noi paghiamo per questi brevetti. Tra l'altro, vi dico che uno dei pesci che si trova nell'Antartico, chiamato "pesce del ghiaccio", ha un rivestimento sugli organi che è stato estratto, moltiplicato, brevettato e oggi viene venduto per la protezione degli organi per i trapianti. Poiché è freddo, gli organi dei trapianti umani ne sono coperti. Quindi il brevetto della biodiversità antartica è quasi l'obiettivo principale, perché coinvolge l'industria farmaceutica e la medicina.

Qui vediamo un'immagine della **militarizzazione** dell'Atlantico meridionale, della base delle Malvinas. Sono stato alle Malvinas di recente e ho impiegato 20 minuti per uscire da questa base militare. E questo non per proteggere 2.000 persone che si trovano nelle Malvine. Questa è senza dubbio la più grande base a sud dell'Equatore, è piena di hangar, hanno un porto... [qui vi mostro un secondo video del mio ultimo viaggio alle Malvinas, 2014]. Ed ecco la base, enorme. Per chi non ha visto la base delle Malvinas.

Ho trovato anche questi radar speciali, che lavorano nella ionosfera, e controllano totalmente e possono anche agire sulla ionosfera, come se fosse un microonde che, emettendo diverse antenne allo stesso tempo, si dice che possa anche realizzare cambiamenti climatici.

Io pensavo che non esistesse, c'era solo una foto. Ma sono andato a vederlo e l'ho trovato [video del radar]. Il radar che stavamo osservando, si chiama "Super Darn", e dalle Malvinas controlla l'Antartide [grafico], quella che per noi sarebbe l'Antartide argentina, o l'Antartide sudamericana, come dovrebbe essere chiamata.

Questa è l'area di controllo del Comando Sud, la piccola mappa degli Yankees, potete vedere il quadro. Il riquadro rosso è tutta l'area di controllo del Comando Sud. La generale del Comando Sud è venuta da poco a parlare con il governo argentino, perché il problema, a loro dire, è che vogliono sbarazzarsi dei cinesi, vogliono battersi contro i cinesi che si trovano al miglio 201, che sarebbero acque internazionali, e hanno persino inviato una guardia costiera per controllare la pesca nell'Atlantico meridionale.

Ma cosa c'entra una nave nordamericana con l'Atlantico meridionale? C'entra con questo, perché queste sono le "nostre" risorser, tra virgolette. L'Amazzonia, tutto il mare argentino, tutto. Quindi vengono a controllare e a chiedere che la Cina non entri. E che non entri neanche la Russia. Questo è ciò che la generale del Comando Sud ha detto al presidente argentino, e probabilmente ha incontrato anche Cristina Fernández de Kirchner.

Come ha detto oggi la compagna colombiana, le basi militari nel continente, sono numerose [elenco delle basi per paese, power point], forse alcune devono essere aggiornate, ma queste sono le basi nel continente.

E qui, cosa sono venuti a fare? Sono venuti per cercare di fare progressi in Brasile e Colombia, come alleati extra-NATO. L'Argentina è un alleato

della NATO dal 1997. E noi protestiamo, e abbiamo chiesto: "perché c'è un sottomarino statunitense o la "quarta flotta" nell'Atlantico meridionale dal 2008"? Se siamo alleati della NATO, perché non ne usciamo?

Perché non c'è governo che possa sopportare di abbandonare questa alleanza. Siamo quindi alleati della NATO, e l'Argentina è stata la prima, nel 1997, e non l'ha mai lasciata. Ora la Colombia si unisce, e se il Brasile si unisce è un po' un passo avanti, come hanno fatto con l' Ucraina, in un modo diverso. Avanziamo come alleati. E se la Colombia oggi partecipa in Ucraina, l'Argentina ha già partecipato alla Guerra del Golfo. **Abbiamo quindi tre alleati della NATO in America Latina.**

Nel frattempo, gli inglesi mantengono queste isole, queste colonie, anche nel XXI° secolo, questa è la colonizzazione. Vi voglio mostrare un dettaglio nella mappa dell'Atlantico. Si vedono le Falkland (come chiamano le nostre Malvinas), la South Georgia, Tristan de Cunha, Sant'Elena, Ascensión e i Caraibi. Si tratta di una spina dorsale di basi militari che controllano le risorse naturali dell'America Latina e dell'Africa, dei Paesi costieri africani. Quindi, così la militarizzazione continua.

Il Comando dell'isola di Ascensión da alcuni anni è nelle Malvinas, anche per rafforzare questo aspetto.

Gli inglesi ora, e con questo chiudo, hanno creato la "Blue Belt" o cintura blu [Mappa-grafico]. Cosa dichiarano, o come ci annullano? Dichiarando le cosiddette zone di protezione della flora e della fauna nei territori d'oltremare. Per esempio, intorno alla South Georgia hanno dichiarato 1 milione di chilometri dove non si può pescare, non si può fare nulla, proprio come in Antartide, proprio come a Tristan de Cunha, a Sant'Elena, creano queste enormi aree di divieto di pesca, di "conservazione", in modo da poter poi disporre di queste risorse.

Questa è un'altra maniera di controllare, e sostengono che "quando un Paese povero non può contribuire a questo sistema, le ONG dovrebbero entrarvi". Tra questi, Green Peace e altri.

Ecco perché l'Antartide è così importante. Perché, a differenza dell'Artico, l'Antartide è un continente. E a ciò che stiamo vedendo oggi, che ritengo estremamente importante, aggiungerò un paio di informazioni per chiudere. Da un punto di vista strategico, se si installano basi satellitari in Antartide, si possono leggere i passaggi dei satelliti molto più rapidamente, si possono leggere informazioni satellitari da

tutto il mondo. Una base satellitare in Antartide rende molto più veloce la lettura dei satelliti rispetto ad altre basi.

Oltre a questo, qui in America Latina, sopra il mare, fino alla latitudine 50, c'è un problema naturale chiamato "**Anomalia del Sud Atlantico**". L'anomalia dell'Atlantico meridionale significa che in questo settore le fasce, i canali che ci coprono dalle radiazioni sono molto più vicini. Sono molto bassi. Così, quando un satellite passa da lì, in luoghi pieni di radiazioni, devono addirittura spegnerlo. Ecco perché il corridoio Malvinas/Magallanes, importante anche per qualsiasi cosa possa accadere a Panama, è fondamentale affinché i satelliti che passano di qui non abbiano interferenze. È per questo che il porto delle Malvinas è stato ampliato, per consentire l'ingresso di navi più grandi (cosa che stanno facendo ora), hanno ampliato la base di Rothera in Antartide, stanno ampliando le piste di atterraggio in modo da consentire l'atterraggio di aerei di grandi dimensioni.

Stanno discutendo di questa "via della seta", considerando che in questa parte [mappa, metà del Sud America, altezza dell'Equatore], questa "via" non dovrebbe entrare in America Latina.

In pratica abbiamo tutti questi rischi:

- La militarizzazione dell'Atlantico meridionale
 - La militarizzazione del cyberspazio.
 - Dissuasione nucleare
 - Gestione delle informazioni
 - Esperimenti biotecnologici
- Sfruttamento dei fondali marini e dei beni naturali strategici
- E quello che abbiamo visto: l'Antartide.

Fondamentalmente, quindi, Argentina, Colombia e Brasile sono l'avanguardia della NATO in questa regione, come alleati extra-NATO. Insieme alla quarta flotta, e la base delle Malvinas. Mi fermo qui. Grazie mille.

Agustina Alejandro

(Coordinatrice Commissione Giovani del Foro di Sao Paulo – Uruguay)

Grazie mille Mario. In questa tavola rotonda, abbiamo potuto percepire le logiche che hanno operato e operano tuttora nella nostra regione: la logica guerrafondaia, come ci ha detto Angelo, dei proiettili all'uranio impoverito, che sono proiettili eterni, che non solo uccidono quando colpiscono le loro vittime, ma continuano a uccidere anche quando il colpo va a vuoto. Continuano persino a uccidere coloro che hanno sparato quegli stessi colpi.

La logica imperialista e capitalista e il suo modello estrattivista, di cui ci parlava ora Mario, nel nostro continente, che è uno dei più ricchi al mondo di risorse naturali e tuttavia il più indebitato del mondo in via di sviluppo. Perché, come ha detto il comandante Hugo Chávez, ci hanno saccheggiato per tutta la vita e vogliono continuare a saccheggiarci. Le conseguenze di questo modello hanno minato la vita in tutti i sensi e la qualità del nostro pianeta, la psiche dell'Umanità.

Le conseguenze di questo modello e dei suoi gendarmi sono incalcolabili dal punto di vista psicologico e materiale.

Per concludere, vorrei ringraziare i nostri relatori e ricordare quanto queste istanze siano necessarie per costruire il pensiero critico, l'unità d'azione e la costruzione contro-egemonica, come concettualizzato da Gramsci, che abbiamo già citato molto oggi, non è vero?

Maite, a te la parola.

Conclusioni

Maite Mola

(Prima Vice Presidente della Sinistra Europea – Resp. RR.II.)

Bene, con il tuo permesso Agustina mi accingo a fare le conclusioni di questo settimo seminario, come responsabile internazionale del Partito della Sinistra Europea e come vicepresidente. Prima di tutto voglio dirvi che questo seminario è stato straordinario, l'ho trovato meraviglioso. Dobbiamo parlare con Monica, Marco, per vedere come possiamo preparare qualcosa di importante per poterlo diffondere.

Naturalmente le mie conclusioni saranno molto diverse, perché le conclusioni e tutto il resto devono essere scritte e dovremo distribuirle. Anche se sinceramente il Power Point che il compagno ci ha appena presentato senza la sua spiegazione sarà molto più freddo, è comunque una spiegazione molto interessante. Non ci possiamo permettere che questo seminario rimanga qui. Sappiamo che ci sono molte persone che lo guardano, non solo nello spazio zoom, ma anche su Facebook e altre piattaforme.

Vorrei citare il cosiddetto "Vertice di Los Angeles" e criticare esplicitamente questa aggressione da parte di Biden, da parte degli Stati Uniti, nei confronti dell'America Latina e dei Caraibi, impedendo a tre Paesi molto importanti, Venezuela, Cuba e Nicaragua, di partecipare. Impedire a chiunque di partecipare a un vertice. Credo che nelle conclusioni di oggi dobbiamo includere questa critica totale e assoluta alla Dottrina Monroe e a ciò che gli Stati Uniti stanno facendo o cercando di fare.

Vorrei anche dire che spero sinceramente che il prossimo seminario sia di persona, perché abbiamo bisogno di vederci, di abbracciarci, perché è passato troppo tempo dall'ultima volta. Ma abbiamo la possibilità che al Foro di Sao Paulo, quando si svolgerà presencialmente in agosto, ci si possa incontrare e iniziare a pianificare le prossime scadenze.

Vorrei congratularmi con tutti i relatori, uno più straordinario dell'altro. Vorrei congratularmi con Marco e Agustina, che sono stati eccellenti nella moderazione e nell'introduzione. Vorrei ringraziare Monica Valente, senza la quale il rapporto tra il Partito della Sinistra Europea e il Foro di Sao Paulo sarebbe senza dubbio molto più complicato. Monica, grazie per il tuo aiuto, soprattutto in un momento fondamentale per il Brasile, dove l'impegno di tutti-e i-le brasiliani-e progressisti-e e di sinistra deve essere quello di ottenere, come hanno spiegato i compagni, cacciare Bolsonaro, per molte ragioni, e soprattutto far vincere Lula e dare una svolta al Paese.

Alcune considerazioni sulle cose che abbiamo sentito, ripetute da vari compagni. Ad esempio il primo compagno che ha parlato dalla Svezia: è vero che la guerra ha causato, ancora una volta, una importante

divisione a sinistra. Credo che dobbiamo riflettere su questo, per capire come non permettere che lo facciano ancora una volta. Dobbiamo discutere e approfondire.

Il discorso di Valter, che è stato magistrale, credo che abbia dato alcune idee importanti su come ci dividono conflitti che non dovrebbero dividerci, perché nessuno ha dubbi ed è ovvio quello che la NATO ha cercato di fare con la Russia. Ma quello che succede è che poi c'è la guerra e la domanda è come possiamo conciliare le diverse posizioni senza ignorare le cause e gli effetti. Naturalmente è complicato, ma ho trovato tutto ciò che è stato detto molto interessante.

La questione dei Paesi nordici, più che altro, è anche strettamente legata all'avanzata dell'estrema destra e all'avanzare dell'idea, di cui si è parlato, di continuare a difendere il bilateralismo versus il multilateralismo. Credo che molte questioni siano già state messe sul tavolo e potremmo organizzare altri 14 seminari di "Visioni condivise" da qui a settembre, ma dobbiamo vedere come possiamo lavorarci.

Claudia e altri hanno anche sollevato un'importante questione: quella delle spese militari. E quello che ciò significa. Perché nel mio Paese, nello Stato spagnolo, dopo la pandemia la questione sanitaria è un vero disastro, ovvero la questione della salute pubblica. Si spendono soldi per le armi mentre tutti i servizi pubblici stanno scoppiando a livello internazionale. Penso che sia una questione fondamentale.

Anche ciò che è stato detto sulla guerra fredda, molto interessante, penso sia stata Gloria, e nonostante questo c'è stato un aumento significativo delle proteste in alcuni Paesi, come la Colombia, per esempio, che era un Paese che sembrava essere fuori da questo tipo di cose.

Credo che tutto questo richieda una riflessione molto importante. Ritengo che il testo che ci ha mandato il Ministro degli Esteri del Nicaragua sia estremamente interessante e ci sforzeremo, come Foro di Sao Paulo e come Partito della Sinistra Europea, di diffondere questo testo, che riteniamo molto interessante.

Naturalmente, c'è l'intera questione della crescente militarizzazione con il capitalismo, con l'imperialismo, rispetto al futuro dell'Umanità.

E poi, il tema della competizione tra Stati Uniti e Cina da parte degli Stati Uniti, che è il centro della questione, molto importante. Non è che l'Unione Europea stia per diventare un'appendice degli Stati Uniti, è già

un'appendice degli Stati Uniti. Noi, a livello europeo, lo abbiamo molto chiaro.

Concludo dicendo che sì, in effetti non abbiamo un vertice contro la NATO a Madrid, ma abbiamo un vertice per la pace a Madrid. Penso che sia molto importante preservare questo spirito, perché una soluzione pacifica a tutti i problemi esistenti è davvero un forte progetto di sinistra. Vorrei aggiungere che naturalmente lo smantellamento della NATO deve essere quasi la parola chiave sia nella mobilitazione di Madrid, che ovunque. Ma una cosa molto importante è l'intera questione della difesa che i compagni Volpe e Gloria hanno menzionato, la questione delle basi militari. Sono stata a Guantanamo un mese fa.

Il fatto è che Guantánamo non è solo una base militare, ma anche, come le Falkland e così via, un'occupazione di un Paese. Pertanto, dobbiamo fare due cose. Una, come Foro, come Sinistra Europea e altri, è chiedere lo smantellamento di tutte le basi militari della NATO e degli USA. E, nel caso di Cuba, anche la restituzione del territorio cubano. Questo deve essere fondamentale.

Spero quindi che il 19 giugno sia una data chiave in America Latina, perché, confidando nella vittoria del patto storico in Colombia, ciò che è garantito è che la Colombia non è più la stessa di qualche anno fa, quindi siamo assolutamente felici.

La questione dell'Uranio Impoverito, oggetto dell'intervento di Angelo, è complessa. Io sono un fisico, caro Angelo, quindi penso sia molto interessante. E' utile avere il tuo intervento scritto, perché ci sono stati interventi più politici, ed il tuo, che ha un lato scientifico e uno politico, dobbiamo metterlo per iscritto. E vedremo insieme a Marco e Monica come farlo. Grazie mille per il tuo intervento.

Infine, vorrei dire che spero che alcuni di noi possano vedersi al vertice per la pace di Madrid. Sarebbe molto importante, che il Foro di Sao Paulo sia rappresentato a questo vertice, e naturalmente ci vedremo in seguito sui diversi fronti. Infine, vorrei ringraziare Marco, Jorge Drkos e le persone che hanno preparato questo seminario, perché è stato un vero lusso e un piacere avervi avuto come ospiti. Da parte mia, niente di più, e grazie mille. Agustina, grazie per avermi dato la parola.

Marco Consolo
(Coordinatore Gruppo di lavoro America Latina e Caraibi della
Sinistra Europea)

Bene, con questo si conclude il seminario. Vorrei ringraziare tutti-e i-le presenze dai diversi continenti. Vorrei dire che, come sempre, tra il Partito della Sinistra Europea e il Foro di Sao Paulo, pubblicheremo i materiali e il video di questo seminario, sia sul sito del Foro che su quello della Sinistra Europea. Chiediamo solo qualche giorno per poter trascrivere questo ricchissimo seminario.

Quindi, grazie a tutti-e voi e, naturalmente, alla prossima.

Un grande abbraccio a tutti i relatori e a tutte-i coloro che ci ascoltano.

Grazie mille.